



La Domenica

A. XXIX || 11 Giugno 1950 Anno Santo Ed. Pia Società San Paolo - ALBA || **Settimanale Religioso** || Spedizione in Abbonamento Postale Gruppo II || N. 24

Con il Divino Nocchiero

Una traversata pericolosa

Un giorno sulle rive del Lago Maggiore mentre imperversava un uragano si presenta al barcaiolo un giovane sacerdote che chiede di fare la traversata.

Il barcaiolo si rifiuta dipingendo i pericoli di una simile traversata; ma l'altro ha urgenza e finisce per convincerlo dicendo con un sorriso di bontà paterna:

— Rassicuratevi; la barca sulla quale io metto il piede non andrà mai a fondo.

E infatti attraversarono il lago, sebbene cento volte venissero a trovarsi in procinto di affondare.

Quel sacerdote si chiamava Achille Ratti, il quale più tardi divenne Pio XI, il nocchiero di una barca molto più combattuta dalle tempeste e dagli uragani che non qualsiasi altra barca: la navicella di S. Pietro. Tuttavia anche su quest'altra barca Pio XI poteva dire con sicurezza:

— Non temete, questa barca dove io poggio il piede non andrà mai a fondo.

Da dove viene la sicurezza

Se leggiamo sul Catechismo la domanda: Chi è il Papa? troviamo subito questa risposta: Il Papa è il successore di S. Pietro, quindi è il Capo visibile di tutta la Chiesa, il Vicario di Gesù Cristo, Capo invisibile.

La parola *Chiesa* significa adunanza, accolta, riunione di persone. È la riunione di tutte quelle persone che credono in Dio e nel Figlio suo venuto in terra: Gesù Cristo.

Questa unione di credenti in Dio ha avuto come capo il Papa, rappresentante di Dio stesso: con l'ufficio di dirigere tutti nel bene verso la patria celeste, allontanando gli assalti burrascosi del maligno e dei maligni. Di qui la sicurezza!

Per questo la Chiesa è raffigurata in una nave, che ha al timone la persona del Papa, che nonostante i flutti terribili che tentano di sommergerla, continua imperturbata il cammino verso un porto radioso, pieno di luce e di felicità. Attorno a questa barca si vedono accanirsi oltre le onde degli essere mostruosi: sono i cattivi e le potenze infernali. Ma le



loro fatiche restano vane; a poco a poco quei mostri cadono stremati nei gorgi. E se altri ne spuntano anche questi a loro volta cadono per non più risorgere.

Quale fortuna per i credenti: possono essere certi della salvezza!

Basta non uscire dalla barca, tenendo l'orecchio sempre volto a sentire gli ordini del rappresentante di Dio e il cuore al suo amore e servizio.

Stare attaccati

Sulla scrivania del defunto Pontefice Pio XI c'era un tempo un cavalluccio di legno.

Com'era giunto colà?

Sentite. Un giorno il Papa passava per le immense sale del Vaticano e dava a baciare l'anello a tutte le persone. Un marmocchietto piccino piccino, sembrava incurante dell'avvicinarsi del Santo Padre e se ne stava accucciato in terra a giocare col suo cavalluccio.

La mamma aveva tentato di tirarlo su, ma non c'era stato verso: rispondeva con certi strilli!... E guai a toccargli il cavalluccio.

Arriva il Papa lì davanti. Il marmocchio alza gli occhi e lo guarda fisso: che succede dentro quella testolina? Ah, ecco! Leva con la mano il cavalluccio verso il Papa e senza esitare gli dice:

— Teh!

E quel giocattolo al quale poco prima era tanto attaccato lo lascia generosamente nelle mani del Papa.

Pio XI accettò sorridendo il regalo e lo tenne sempre come un caro ricordo.



Saremo capaci anche noi di tanta generosità? Dare al Papa non un semplice giocattolo ma il nostro cuore e la nostra volontà distaccandoci dagli interessi personali, dai preconcetti, dagli egoismi. Amando il Papa e stando a quello che lui ci dice pensando che solo così potremo arrivare al porto? In questo consiste lo stare col Papa, nella sua navicella.

L. V.

SINTESI CATECHISTICHE

(IL SECONDO COMANDAMENTO)

IL LINGUAGGIO DI DIO

Un incredulo, immaginando di far dello spirito, diceva un giorno:

— Se Dio esiste, perchè non ha impresso a lettere cubitali il suo nome nelle profondità del cielo, perchè ognuno lo possa leggere?

Sulla terra non vi sarebbero più increduli!...

Questo pover'uomo dimenticava di dire in quale lingua egli desiderava veder scritto il nome di Dio. In ungherese avrebbe servito solo per dieci milioni di persone. Che avrebbero compreso gli altri due miliardi?

Forse Dio avrebbe dovuto incidere il suo nome nei cieli nelle centinaia di lingue e dialetti parlati su tutta la terra per accontentare tutti... e variare l'iscrizione man mano che le lingue variavano col cambiare delle generazioni...

— No. Dio doveva fare una cosa più semplice, sento dire da qualcuno di voi. Dio doveva far sì che il mondo avesse una lingua sola e che fosse comprensibile a tutti.

— Ebbene, rispondo io, una lingua simile che tutti possono comprendere esiste. E Dio ha scritto il suo nome in questa lingua su tutte le cose del creato e non soltanto nella profondità del cielo. Guardiamoci attorno. L'ordine, la disciplina e la precisione matematica che reggono l'universo non parlano forse all'intelligenza di tut-

ti gli uomini manifestando il nome del Creatore?

Il modo prodigioso con cui si apre e si sviluppa la vita delle piante e degli animali non parla forse a tutti per indicare l'esistenza di un Sommo vivificatore e regolatore?

E le recenti scoperte delle formidabili forze contenute in certe materie come l'uranio che si credevano inerti, non fanno rimanere sbalordito l'uomo e non lo inducono a pensare che solo un Essere di potenza infinita poteva racchiudere tale energia in sì poco spazio?

Nella natura non c'è nulla che non abbia scritto in caratteri indelebili il nome di Dio nella lingua che tutti capiscono, in quella cioè che dice: «Io non sono venuto ad esistere per caso». Le cose che esistono nell'universo hanno tutte impressa questa frase in modo che tutti la possono leggere. Soltanto che vi sono degli uomini che chiudono i loro occhi per non leggere.

Ma oggi questo non dovrebbe essere possibile. Oggi tutti dovrebbero saper leggere il nome di Dio nelle cose. Il progresso dei mezzi di comunicazione per cui tutto il mondo può conoscere le ultime e più eloquenti scoperte dovrebbe essere sufficiente ad aprire gli occhi anche ad un idiota e mostrare ben visibile a tutti il nome di Dio e indurre al rispetto e all'onore.

(Selezionato da «I Dieci Com. di Toth - Ed. Gregoriana - Padova»)

LA PAROLA DEL PAPA

SPOSI AIUTATE LA GRAZIA RICEVUTA NEL MATRIMONIO

Come potrebbe la grazia del sacramento del matrimonio vivere e operare in voi, se non avrete mutua ed assidua cura di alimentarla e coltivarla in voi stessi? Che saranno le vostre giornate, che diverranno le vostre notti, se le une e le altre non saranno consacrate a Dio colla preghiera? Perchè, pur troppo, tante infedeltà tra sposi anche cristiani, perchè tante sventure, tanti naufragi nella fede coniugale? Perchè, dopo la sincerità delle promesse scambiate dinanzi all'altare, tanti vincoli violentemente e dolorosamente spezzati? E se anche non si giunge fin là, quante giovani coppie, che si erano giurate una tenerezza per la vita, si vedono ben presto tirate di qua e di là in sensi diversi,

per il loro egoismo sempre rinascete, per le sensibilità offese, per le gelosie prematuramente sospettose! Quanti sposi e spose, giovani ancora e poco prima traboccanti di gioia effimera, ma poi precocemente disillusi, a cui come a Paolo «cadono le scaglie dagli occhi», le scaglie dei loro sogni chimerici, vivono oppressi sotto il peso di catene strette inconsideratamente e senza il soccorso della preghiera!

No. Voi, cari figli e figlie, non sarete del numero di questi infelici. Giacchè voi non lascerete nelle anime vostre senza risposta l'intimo invito alla preghiera, gli appelli della grazia, la voce nobilmente imperiosa ed austera del dovere, l'eco dolcemente insinuante della tradizione familiare, la insistenza tenacemente persuasiva della coscienza personale.

Pio XII 25 Gennaio 1940



OSSERVATORIO

DA COMUNISTA
A RELIGIOSO

Un convento di Ferrara ha un singolare ospite. Si tratta di tale Ruben Zappaterra, ex bracciante della «Lodigiana», il quale, ritenendo che il partito comunista avesse veramente a cuore le infelici condizioni degli operai e specialmente dei braccianti, all'indomani della liberazione si iscrisse al Comunismo, che per quattro anni lo vide fedele tesserato, infaticabile attivista, fervido dirigente e tenace organizzatore, tanto che fu incluso nella lista comunista per le elezioni del comune di Ostellato e riuscì fra i favoriti.

Senonchè, la sua fede negli ideali socialisti cominciò a vacillare allorchè si accorse che fra la propaganda e la realtà la differenza era sostanziale e che il partito più che a difendere gli interessi dei lavoratori, ne traeva motivo per le speculazioni politiche e si serviva degli operai come masse di manovra per raggiungere non confessati fini rivoluzionari. Gli ultimi episodi non facevano che acuire il suo stato d'animo, procurandogli le ultime delusioni, per cui egli rassegnava le dimissioni dal consiglio comunale e si consacrava alla vita religiosa. In questi giorni egli ha infatti iniziato il noviziato in un convento.

FIGURE DI CIOCCOLATINO

Dopo la duemillesima nave, che ha portato dall'America in Italia grano, carbone, grassi, materie prime, cotonate, lanerie, ecc... è finalmente arrivata anche la prima nave Russa!... Benedetto il cielo... era tempo!...

Al porto di Genova sono state scaricate cento voluminose e pesantissime casse. Viveri? pellicce? cotonate? calzature?...

Macchè!... Migliaia e stramigliaia di manifesti di propaganda contro il piano ERP il patto Atlantico, la carità del Papa ecc.

Che figura... ci han fatto i compagni nostrani!

Non li credono, i compagni dell'U.R.R.S. nemmeno capaci di farci da sé i manifesti di propaganda!...

RITRATTO DEL TESTARDO

— Io sono un uomo di poche parole: se alzo un dito vuol dire: vènite!

— Anch'io, signore, sono un uomo di poche parole: se scuoto la testa vuol dire: non vengo!

Quanti riducono la vita a un continuo scuotimento di negazione... Mentre è pur bello saper accontentare il prossimo!

LA PAROLA DI GESU'

(DOMENICA II DOPO PENTECOSTE)

La cena di Gesù

Gesù disse ai Farisei la seguente parabola: — Un uomo fece una gran cena e invitò molti. E all'ora della cena mandò il suo servo a dire ai convitati: — Venite che tutto è pronto.

E cominciarono tutti insieme a scusarsi. Il primo gli disse: — Ho comprato un podere, e bisogna che vada a vederlo; ti prego, abbimi per iscusato.

E un altro gli disse: — Ho comprato cinque paia di buoi e vo a provarli, ti prego, abbimi per iscusato.

E un altro gli disse: — Ho preso moglie; quindi non posso venire. — Ed il servo tornò a riferire queste cose al padrone. Allora, sdegnato, il padrone di casa disse al servo: — Presto, va' per le piazze e per le vie della città, e mena qua poveri, storpi, ciechi e zoppi.

E come il servo tornò a dire: Signore, è stato fatto come hai ordinato, e ancora c'è posto; il padrone gli disse: — Va' fuori per le strade e lungo le siepi e forza la gente a venire, affinché si riempia la mia casa. E vi assicuro che nessuno dei primi invitati assaggerà la mia cena.

Luca XIV, 16-24

Il Signore che ha preparato il banchetto, non è un ricco qualunque che vuol passare una giornata allegra mangiando e bevendo assieme agli amici; ma è il Salvatore stesso, il Messia profetizzato che è venuto su questa terra, in mezzo al popolo ebreo, e ha invitati i discendenti di Abramo, Isacco e Giacobbe a partecipare al banchetto mistico della sua Chiesa. Gli Ebrei, troppo presi dagli interessi materiali, non hanno accettato l'invito perchè non hanno capito l'importanza della loro incorporazione alla Chiesa e l'assoluta necessità di rinunciare ai loro errori fondamentali circa l'opera del Messia e la natura distintamente spirituale del suo regno. L'orgoglio, l'immoralità, gli affari, li avevano stretti in una triplice catena; una risposta secca e irritata smorza sul nascente la loro fiacca volontà di una vita superiore: «Non posso».

Ma il banchetto era pronto e bisognava consumarlo. Il Signore si adira per il rifiuto dei primi invi-

tati, ma non insiste: si accorgeranno loro stessi che hanno perduta un'occasione felicissima per la loro fortuna; manda i suoi servi, i suoi apostoli a chiamare tutti quelli che incontreranno nelle strade, di qualunque condizione siano, poveri, storpi, abbandonati, purchè vogliono venire al banchetto.

Il banchetto rappresenta la Chiesa di Gesù che accoglie Greci, Romani, Siri, Arabi, ogni uomo che accetta l'invito dei Missionari che percorrono tutte le strade della terra per adempiere il comando del Signore.

Da quel giorno ad oggi questi servi fedeli hanno condotto alla casa del Signore un numero straordinario di gente, e attorno al banchetto c'è ancora posto. Il banchetto rimarrà sempre imbandito fino all'ultima ora della vita del mondo, fino a quando la casa del Signore si riempirà completamente e quelli che non avranno voluto entrarvi non « assaggeranno la cena del Signore ».

DON CARLO



ALL'EDICOLA

Un ragazzo si presenta all'edicola per comperare un giornaleto.

La giornalaia gliene presenta uno.

— È escluso, questo! non lo voglio! — dice il ragazzo.

E la giornalaia:

— Eh, ragazzo, se non si vendono questi non si ricava nulla!

— Ebbene, io il veleno non lo voglio, e tanto meno intendo parlarlo!...



Olivetti Studio

una portatile di lusso con
la capacità di lavoro di
una macchina per ufficio

LA SETTIMANA SANTIFICATA



IL SANTO DEI MIRACOLI

Quando penso alla devozione che universalmente circonda Sant'Antonio da Padova mi domando se tutti i devoti di questo santo conoscono almeno qualcosa della sua vita. Se sanno che il Santo di Padova nacque a Lisbona da Martino dei Buglioni che divenne re del Portogallo e fattosi religioso prima tra i Canonici regolari di Sant'Agostino e poi tra i Frati Minori di San Francesco girò la Spagna, la Francia e l'Italia e fu pure in terra di Missione. Era un santo dinamico che aveva sempre davanti agli occhi l'interesse delle anime da ricondurre a Dio. Morì a soli 36 anni.

Quanti pensano a chiedere grazie a sant'Antonio che interessino più l'anima che il corpo? Sant'Antonio è il santo dei miracoli e quindi si va da lui per ottenere le grazie più strane e così delle volte fa cadere la sua devozione nel ridicolo.

ECCO QUEL CUORE!

A Roma nelle Catacombe di San Callisto si può visitare la tomba del martire Tarcisio, il giovinetto che fu sorpreso e ucciso dai pagani mentre cercava di portare nascostamente l'Eucaristia ai cristiani imprigionati.

Tarcisio si lasciò uccidere piuttosto che lasciar profanare le sacre particole sotto le cui specie vi era il corpo e il sangue di Nostro Signore Gesù Cristo.

Quale lezione per tanti, specialmente adulti, che non solo non danno mai la loro opera per evitare che si oltraggi il Signore, ma lo oltraggiano essi stessi con la più grande indifferenza e nei peggiori dei modi: bestemmiando, parlando male della religione, profanando la festa, immergendosi in tutte le impurità.

A questi Gesù apre il suo Cuore e dice: «Ecco quel cuore che tanto ha amato gli uomini e da essi non riceve che insulti e ingratitudini!» e li chiama a riparare con sante confessioni e sante comunioni.

La Francia al Papa

Il Santo Padre ha ricevuto in omaggio una stazione emittente di televisione da parte di S. E. il Conte Vladimiro d'Ormesson, Ambasciatore di Francia presso la Santa Sede, a nome del Comitato Nazionale Francese offerente.

Questo dono fu fatto perchè il Papa potesse servirsi degli ultimi ritrovati della scienza per meglio diffondere la fede di Cristo nel mondo.

Cronaca di S. Zenone

Non sono io solo.....

..... che la pensa così. Sentite che cosa scrive Mons. Giuseppe Perardi nel suo classico Catechismo (ed. 1933) Parte II^o, vol. I^o, pag. 260: « Quantunque non sia vera simonia, tuttavia può avere con essa una certa rassomiglianza e partecipare anche alla sua gravità, la pretesa che talora hanno i fedeli a riguardo della nomina a Parroco di un Sacerdote pel quale hanno simpatie speciali, la conseguente agitazione che perciò suscitano e inscenano onde imporre la propria volontà al Vescovo. Così abbiamo veduto popolazioni ostacolare in ogni modo il Parroco legittimamente nominato sino al impedirgli l'entrata nel paese; altre astenersi dal partecipare alle sacre funzioni, alla Messa e ai sacramenti, e altre persino passare al Protestantismo. Tipico è stato l'atto di Villa S. Sebastiano negli Abruzzi dove da alcuni anni i Protestanti si sono stabiliti e dove ancor oggi tengono coi loro adepti in una triste agitazione e divisione il paese e le famiglie. La causa fu unicamente l'ostilità al Parroco legittimamente nominato dal Vescovo, mentre molti della popolazione pretendevano la nomina di un altro sacerdote, cui si erano, non si sa perchè, affezionati.

A questo proposito vi faccio due sole considerazioni: Dio ha affidato ai Vescovi la nomina dei Parroci che sono i loro coadiutori diretti nel governo dei fedeli di una Parrocchia per istruirli, per amministrar loro i sacramenti e assisterli. Non vedete la somma sconvenienza di pretendere la nomina di colui che si desidera, facendo dipendere da se stessi l'esercizio di un grave potere affidato ai Vescovi? Oserebbe un paese agitarsi per imporre al Governo la nomina di un determinato Podestà o Pretore che si desidera? Quei fedeli poi che per protesta si fanno protestanti, o si astengono dal compiere i doveri di pietà cristiana - a parte l'ignoranza - fanno cosa che in sé ha una malvagità satanica; piuttosto che sottostare alla Chiesa quale Gesù l'ha istituita, non potendo imporre la voluta riforma pratica pel caso

che li interessa, essi si ribellano alla Chiesa e quindi a Gesù Cristo e abbandonano e la Chiesa e Gesù Cristo.

Così non vi accada mai a riguardo alle funzioni sacre, avanzare delle pretese contro le disposizioni del Vescovo e del Parroco. Essi, e non voi, debbono essere i Pastori delle anime vostre! ad essi spetta disporre e regolare ciò che è sacro ».

Fin qui Mons. Perardi.

Dunque Mons. Perardi e il Parroco di S. Zenone vanno pienamente d'accordo. E sapete perchè vanno pienamente d'accordo?... perchè tutti due, avendo studiato il Vangelo, sanno che Gesù ha ha detto agli Apostoli: « Chi ascolta voi ascolta me; chi disprezza voi disprezza me ». Tutti due sanno che la Chiesa docente ha ricevuto da Gesù l'incarico di insegnare e governare, mentre alla Chiesa discente Gesù ha imposto il dovere di apprendere e obbedire.

Che dire allora di quei cristiani che vogliono imporsi al Vescovo e gli dicono: « Vogliamo così »?... Che dire di quei cristiani che vogliono imporsi al Parroco e gli dicono: « Vogliamo così, altrimenti andiamo a Messa fuori di Parrocchia, altrimenti non facciamo più le questue per la Chiesa? »... Ma, santo Dio, in quale pagina del Vangelo trovate scritto che Gesù abbia imposto agli Apostoli di cedere alle voglie, ai capricci, alle imposizioni dei fedeli?... Trovatemela questa pagina e vi ringrazierò di cuore perchè allora mi sentirò liberato dalla tremenda responsabilità di dirigere il mio popolo.

Ma vedete quali stranezze si devono constatare in certi che pretendono di essere cristiani!... hanno la pretesa che il Parroco e perfino il Vescovo siano loro obbedienti.

E dico poco!!!

Non si sognano di chiamare *dittatore* il Brigadiere che ammanetta il ladro senza lasciarsi smuovere dalle sue proteste.

Non si sognano di chiamare *dittatore* il chirurgo che, inesorabile, taglia la cancrena senza lasciarsi commuovere dalle lagrime dell'ammalato.

Non si sognano di chiamare *dittatore* il Maestro che non si lascia imporre il programma e l'orario della scuola dagli scolari.

Non si sognano di chiamare *dittatore* il Vigile stradale che non

permette di attraversare la strada mentre il faro segna rosso.

Non si sognano di chiamare *dittatore* il contadino che non si lascia imporre la maniera di lavorare la terra dal sarte, dal barbiere, dal farmacista.

Non si sognano di chiamare *dittatore* la mamma che prende per il nasino il figlioletto ammalato e gli fa ingoiare la medicina.

Non si sognano di chiamare *dittatore* la mamma che per il pranzo non prepara dieci pentole per accontentare i gusti diversi dei dieci figliuoli.

Solo il Parroco è un *dittatore* quando compie il suo dovere di governare e dirigere il suo popolo!!!

Solo il Parroco è un Superiore che deve obbedire ai sudditi!!!

Via!... non rendiamoci ridicoli!!!

1. - Suono delle campane.

Dice il Perardi che spetta ai Parroci disporre e regolare ciò che è sacro. Ed ecco che il vostro Parroco dispone che da domenica prossima il suono delle campane sia così regolato:

a) **Giorni festivi** - 1) *Per la Messa prima*: un'ora e mezza prima della Messa il suono dell'Ave Maria; immediatamente dopo l'Ave dieci minuti di concerto con tre campane nelle feste comuni e con quattro campane nelle feste solenni; un'ora prima della Messa concerto di dieci minuti con tre campane nelle feste comuni e con quattro nelle feste solenni; quando manca mezz'ora alla messa, la campana grande suona cinque minuti; quando mancano dieci minuti alla messa, suona dieci minuti la campana piccola, e quando esce la messa un botto della campana grande; *per le altre due messe*: un'ora prima concerto con tre o quattro campane dieci minuti; mezz'ora prima cinque minuti di campana grande; dieci minuti prima campana piccola e botto di campana grande; *per il Vespere*: Nelle feste solenni come per la Messa prima; nelle altre feste come per la messa seconda.

b) **Nel giorni feriali**: come per la Messa seconda festiva.

2. - Venerdì festa del S. Cuore.

3. - OFFERTA BOZZOLI

Chi ha avuto la presa di baccolini porti i bozzoli in canonica. Gli altri, spero, faranno anch'essi la loro offerta e possibilmente in genere, portandola in canonica.

Il Signore vi ricompensi.

4. - Cinema Don Bosco

a) Oggi e domani ultima di « S. Giovanna d'Arco ».

b) Mercoledì 14 e Giovedì 15 « Milardi che follia ». Il film dell'allegria risata.